

IL NUOVO CASALIS

Nel 1993 la Regione Piemonte, onde dirimere una controversia di confine tra i comuni di Cerreto d'Asti e di Piovà Massaia, pensò di ricorrere all'aiuto di uno storico, il medievista dell'Università di Torino Renato Bordone, che chiari i motivi, risalenti appunto al Medioevo, della controversia. Da questo episodio ebbe origine una riflessione che portò la Regione a concludere essere utile per i suoi fini un sussidio storico non occasionale. Prese così forma un progetto di schedario regionale che desse una per quanto possibile completa informazione storico territoriale su ogni comune piemontese. Una specie di nuovo Casalis, come venne familiarmente chiamato dai promotori.

Questo *Schedario storico territoriale dei comuni piemontesi* è stato presentato ad Alessandria in un convegno dal titolo ***Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea (26 e 27 novembre 2004)***, convegno sponsorizzato, oltre che dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Alessandria, dalle due Università di Torino e del Piemonte Orientale nonché dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e organizzato dallo stesso Renato Bordone e da Angelo Torre dell'Università del Piemonte Orientale.

Un gruppo di giovani ricercatori, fra cui non pochi autori delle schede dell'SSTC (che ad oggi pare copra circa la metà dei 1200 comuni piemontesi), hanno presentato una serie di contributi su temi di storia locale. Questi contributi sono stati commentati da un nutrito gruppo di storici e geografi accademici in veste, come ora si dice, di *discussants*.

Il convegno si è chiuso con una tavola rotonda alla quale hanno preso parte alcuni amministratori locali e consulenti di amministrazioni locali. Fra loro Paola Pasetti, alla quale in quanto dirigente allora dell'Assessorato Autonomie Locali della Regione Piemonte risale l'idea di ricorrere agli storici, il vice Presidente della Provincia di Alessandria Borioli, l'ex presidente dell'ANCI Triglia. Ad essi è stata posta la domanda se e in che misura ritengano utile l'aiuto degli storici per meglio amministrare gli enti locali.

Salvo naturalmente il sì entusiastico della Pasetti, le risposte sono state piuttosto evasive.

Giovanni Rapelli



RECENSIONI

RAMELLA, Pietro, *Il lavoro in Canavese. Miniere, artigianato, industri, Olivetti, Ivrea, Bolognino, 2005*

Il 2005 vede la pubblicazione di una nuova opera del nostro socio Pietro Ramella. Il tema riguarda il lavoro nel Canavese (escluso il settore agricolo e quello dei servizi pubblici): una ricerca molto vasta, che parte dalla preistoria per arrivare all'attualità, ricca di informazioni, abbondante di dati e di notizie storiche su personaggi e luoghi.

Siamo così informati sull'attività in tempi passati di miniere di ferro e di rame; e persino della miniera d'oro a cielo aperto in regione Bessa in epoca romana, costituita da sabbie aurifere frutto dell'erosione glaciale. Oggi la Bessa è un territorio selvaggio, costituito da grandi cumuli di pietre inframezzati da rara vegetazione, diventato "Riserva naturale speciale" per opera della Regione nel 1985.

Segue l'artigianato della tela (lana, canapa, lino, cotone) fiorente fino all'Ottocento così come in tante altre zone montane o pedemontane del Piemonte.

Ma l'argomento che più attrae il lettore comune in una ricerca sul lavoro del Canavese non può che essere la storia della Olivetti, la grande azienda locale e internazionale di alta tecnologia, che ha dato il volto moderno e inconfondibile ad Ivrea e al suo territorio. L'interesse per la storia della Olivetti si acuisce

oggi che, dopo la grande fioritura degli anni Cinquanta-Sessanta, il declino industriale ha causato una grande crisi produttiva e occupazionale.

In questo senso la ricerca e la testimonianza di Pietro Ramella sono estremamente utili e significativi. Infatti il sottoscritto, anziano come il socio Ramella e già militante politico, ma privo della sua straordinaria esperienza lavorativa di 40 anni all'Olivetti, non riusciva a capire la crisi di questa azienda e anzi, nella sua ingenuità, la trovava quasi paradossale.

Se la Fiat è in crisi –mi dicevo – è perché quella dell'automobile è un'industria matura, e se aumenta la disoccupazione è perché al taylorismo della catena di montaggio è subentrata l'automazione. Ma perché è caduta in così grave crisi l'Olivetti, la fabbrica per eccellenza delle macchine per scrivere e poi la produttrice del primo *personal computer* del mondo, presentato negli Stati Uniti nel 1965, all'avanguardia nel settore dell'informatica? Me lo hanno spiegato con la loro testimonianza l'amico Pietro Ramella nelle pagine della sua ricerca (si veda in particolare il suo amaro commento all'assemblea degli Azionisti dell'Olivetti nel giugno del 1999, pagina 138) e l'ingegnere prof. Pier Giorgio Perotto nella sua magistrale relazione al Terzo Convegno sul Canavese del 1984 sulla "Nascita dell'informatica in Italia", riportato in codesto lavoro da pag. 160 a pag. 171.

In parole povere e approssimative mi sembra d'aver compreso che la crisi dell'Olivetti sia avvenuta con la globalizzazione per una spirale perversa di carenza di capitale ed esubero di lavoratori: in altre parole, per la concorrenza di paesi più ricchi e di paesi poveri che offrono manodopera a basso costo.

Silvio Montiferrari

MONTIFERRARI, Silvio. *Prima e dopo di noi. Per la salvaguardia del patrimonio culturale di Coazze: le antiche pitture murali, Pinerolo, Alzani, 2005*

A distanza di qualche anno dal suo *I Piloni di Coazze. Un patrimonio storico e artistico da conservare*, Borgone di Susa, Ed. Melli, 1999, Silvio Montiferrari riprende il suo cammino in Coazze e dintorni per censire le pitture murarie d'argomento religioso che si trovano nelle case e nelle chiese di quel territorio. Un lavoro dedicato alla cultura religiosa popolare, a quei beni culturali, spesso definiti minori, che per la loro continua presenza nella nostra vita quotidiana possono da una diversa inquadratura essere considerati di grande rilevanza.

Ne è testimonianza questo volume, che è molto più di un'attenta rassegna delle pitture censite. Chi legge prova una forte sensazione di presenza nei luoghi, di inserimento nel contesto. La descrizione delle pitture si dilata nella descrizione delle tipologie abitative, delle singole abitazioni, delle borgate, così come nella storia degli abitanti e delle famiglie. Quasi un centinaio sono le pitture rilevate, e riprodotte; un numero elevato, a testimonianza di un'abitudine che va al di là di singole scelte e pare invece frutto di una cultura collettiva che sa farsi committenza attenta.

È davvero difficile render conto della varietà delle tipologie, contenutistiche e pittoriche, che scorrono sotto gli occhi, e di fronte a tanta varietà risulta particolarmente utile la guida di Silvio Montiferrari che ci aiuta a rilevare aspetti significativi e tratti costanti. L'abitudine all'analisi attenta, anche su materiale già noto, lo porta ad una scoperta interessante: la presenza del pittore (così si firma) Giovanni Battista Batoglio autore della *Madonna con Bambino* di Borgata Tonda, ora restaurata, ma forse anche della *Madonna con Santi* nel centro storico di Sant'Ambrogio di Susa e forse ancora di *S. Giovanni Battista* della Chiesa Parrocchiale di Valgioie. Dunque un nuovo filone di ricerca da portare avanti.

L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone ha in questa pubblicazione uno strumento di grande efficacia per promuovere la conoscenza del suo territorio, e noi che leggiamo abbiamo un bell'esempio di accurata ed elegante ricerca.

Lucia Fontanella

~ - ~ - ~

AVVISO

L&M sarà presente alla **Mostra Mercato dell'Editoria Canavesana che si svolgerà il 9-10 aprile a Quincinetto** (Salone delle Tradizioni popolari). Il tema di quest'anno è "La ruralità ritrovata: Un modello di sviluppo sostenibile".

